

Grotta dei Cavalli (S. Vito lo Capo)

La Grotta dei Cavalli si apre lungo il versante occidentale del promontorio di San Vito lo Capo. La grotta è nota fin dagli anni '80 del secolo scorso per la presenza di un importante complesso figurativo dipinto, assegnato da S. Tusa ad età eneolitica. Tale attribuzione cronologica si basava principalmente sulle analogie fra taluni soggetti presenti nell'apparato figurativo rilevato nella grotta e gli schemi decorativi incisi che caratterizzano la ceramica della cultura siciliana di San Cono-Piano Notaro (fine IV-prima metà III millennio a.C.), ma anche per taluni raffronti con le pitture rupestri della Grotta di Porto Badisco, in Puglia. Scavi condotti nella grotta nel 2004 hanno rilevato la presenza di residui lembi di un giacimento archeologico con testimonianze relative al Mesolitico e al primo Neolitico. Tuttavia, allo stato attuale non è documentata la frequentazione della grotta nel corso dell'Eneolitico, probabilmente a causa dell'asportazione nel corso dei secoli di gran parte del deposito archeologico. Nel 2019 in questo sito è stato intrapreso un progetto di ricerca multidisciplinare, coordinato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani e con la partecipazione di enti di ricerca scientifica (CeSMAP Museo Pinerolo), associazioni di volontariato (Gruppi Archeologici d'Italia, sede Drepanon) e scuole del territorio (IISS G. Caruso, Alcamo). Nel corso della prima fase del progetto è stato eseguito il rilievo tridimensionale della grotta con l'utilizzo di laser-scanner, insieme al rilievo fotografico delle pitture e la rielaborazione dei fotogrammi con il software DStretch. I risultati della ricerca non sono ancora definitivi, in ogni caso, le prime analisi sulle raffigurazioni hanno consentito una migliore rilettura dei segni dipinti, in prospettiva di un loro più preciso inquadramento cronologico e culturale nel vasto repertorio della pittura rupestre della tarda preistoria nel bacino del Mediterraneo.